Senato del Regno

N.° 1.

Conferenza segreta

Seduta del 3 Febbrajo 1877

Ore 4 pom.

Presidenza del Presidente
Cecchio

Aperta la seduta, il Segretario Chiesi da lettura del Processo Verbale della seduta dell'ultima Conferenza del giorno 9 Giugno 1876, che è approvato senza osservazioni.

Il Sig. Presidente dichiara che la presente Conferenza ha unicamente per oggetto la lettura e sviluppo della proposta, già deposta sul banco del Presidente, del Sen.° Salvagnoli Marchetti. In seguito alla quale dichiarazione il Sen.° Vitelleschi, chiesta la parola, rappresenta che il Sen.° Salvagnoli travagliato da incomodi di salute fu impedito di recarsi a Roma per assistere alla presente seduta, e chiede esso la facoltà di potere fare le sue veci, aven-

done avuto l'incarico con lettera dallo stesso Sen.re Salvagnoli.

Nessuno facendo opposizione ad una tale dimanda, il Sig. Presidente da la parola al Sen.re Vitelleschi, il quale fa la lettura dei singoli articoli, che sono 12, del progetto presentato dal Sen.re Salvagnoli Marchetti, che ha per titolo „ Bonificamento del l'Agro Romano „.

Dopo ciò il Sig. Presidente, premessa la lettura dell'articolo 70 del vigente Regolamento del Senato, dichiara aperta la discussione sulla convenienza ed opportunità di autorizzare la lettura del progetto Salvagnoli in seduta pubblica, avendo i Sig. Senatori, in conformità dell'accennato articolo 70 del Regolamento di astenersi da qualunque osservazione toccante il concetto del detto Progetto.

Il Senatore Montezemolo osserva che nell'articolo 11 del progetto Salvagnoli, or ora letto, è stabilito che il Governo contribuirà per un ottavo al

la spesa che incontrerà ogni singolo Consorzio per l'esecuzione dei lavori determinati dal piano regolatore, per un sedicesimo la Provincia e per un altro sedicesimo il Comune; e che nell'articolo ultimo è disposto che nell'anno 1877 sarà assegnata la somma di L. 1,000,000, per incominciare i lavori della bonificazione dell'Agro Romano. In grazia di queste disposizioni non può rimanersi dall'esprimere un dubbio sorto nell'animo suo, ed è, se il Senato sia competente ad iniziare un progetto che graverebbe di una spesa il Bilancio dello Stato, mentre a termini dello Statuto i progetti finanziarii che importano una spesa qualunque a carico dello Stato sono d'iniziativa della Camera elettiva.

Il Senatore Finali, rispondendo al dubbio sollevato dal Senatore Montezemolo, dice che non bisogna esagerare l'invocata disposizione dello Statuto, perchè altrimenti si fa=

rebbe onta alle prerogative del Senato, che rimarrebbero monche e sovverchiamente diminuite. Non è vero che lo Statuto prescriva che qualunque legge che importa una spesa o un carico del bilancio dello Stato sia di competenza della Camera dei Deputati. Lo Statuto dispone soltanto all'art.° 10° che sarà presentata prima alla Camera dei Deputati ogni legge d'imposizione di tributi, o di approvazione dei bilanci o dei conti dello Stato. Se fosse vero che qualunque legge che impone una spesa a carico dello Stato dovesse essere presentata prima alla Camera elettiva, poche sarebbero le leggi da potersi presentare in Senato prima della Camera dei Deputati, perchè rare sono quelle leggi che non portino qualche spesa a carico dello Stato. Il Sen.: Finali perciò, respinta la questione pregiudiziale messa in campo, sebbene a modo di semplice dubio, dal Sen.: Montezemolo, raccomanda vivamente il

progetto Salvagnoli, di cui lamenta la troppo ritardata approvazione, approvazione resa tanto più necessaria e doverosa, dopo che Roma è divenuta la capitale del Regno d'Italia.

Il Sen. Marchese Pepoli si associa al Sen. Finali nel respingere la eccezione pregiudiziale, opposta dal Senatore Montezemolo, la quale, come egli osserva, quando fosse ammessa, impedirebbe persino la presentazione di una legge per l'istituzione di una nuova scuola, la quale certamente importa l'aggravio di una spesa. Ma piuttosto egli dubita fortemente se convenga, ora che il tanto sospirato pareggio del Bilancio è appena raggiunto, invitare il Senato ad aderire ad un progetto di legge, che impegnerebbe lo Stato in nuove spese, che certamente salirebbero a più milioni.

Per parte sua dichiara che, finchè non vedrà meglio assestato il nostro sistema finanziario, e bene ed adeguatamente riordinate le imposte, le quali sono oggi eccessive

di intollerabili, non darà mai il suo
assenso ad un progetto, che porti ag-
gravio di spesa al Bilancio dello Sta-
to. Dice che venendo a Roma abbia-
mo compiuto l'opera nostra politica,
ed è ora dover nostro il provvedere ad
un bisogno, che si fa ognora più ur-
gente, quello cioè della riforma delle
nostre imposte, alcune delle quali so-
no la negazione di ogni civile pro-
gresso. Perciò si oppone al progetto
Salvagnoli, qualunque possa esse-
re l'importanza e l'utilità dello
scopo.

Il Son.r Vitelleschi dichiara di
astenersi dal rispondere alla que-
stione pregiudiziale sollevata dal
Son.r Montezemolo, alla quale diede
vittoriosa risposta il Son.r Pinelli.
Quanto all'objezione sollevata dal
marchese Pepoli, questa tocca il
merito del progetto, e non è questo
il momento di entrare in una di-
scussione, vietandolo il Regolamen-
to. Solo vuol avvertire che il risa-
namento dell'Agro Romano è ope

ra che s'impone da se ed è di tale ne-
cessità per la capitale del Regno, che
senza di questo ogni germe di possibile
miglioramento resta soffocato in sul
nascere, e riflettendo il Senato a questo
imperioso e urgente bisogno non può
non riconoscere che il risanamento del-
l'Agro Romano si risolverà in sostan-
za in una vera ed utile economia che
gioverà non poco all'assestamento, a cui tutti intendiamo, delle
nostre finanze.

Osserva poi che l'idea del risana-
mento dell'Agro Romano non si pre-
senta ora per la prima volta come
una novità. Il Governo stesso, ap-
pena compiutosi il grande fatto del-
la restituzione di Roma capitale al-
l'Italia, sentì il bisogno di fermare
subito la sua attenzione sull'Agro
Romano, e con Decreto Reale, che
porta la data del 20 Novembre 1870,
venne istituita una Commissione di
uomini competentissimi, incaricata
degli opportuni studj, della quale
fu presidente l'On.le Sen.e Gadda, e

che si chiamò appunto, R. Commissione di risanamento dell'Agro Romano.

E di questa Commissione governativa trovasi stampata la Relazione con importantissimi Allegati nel Volume 50 degli Annali del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Relazione presentata ai Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e dei Lavori Pubblici, e che porta la data del 18 Ottobre 1872. Il Senatore Salvagnoli, il quale aveva già presentato gravi osservazioni alla della Commissione, stampate pur esse nel detto Volume, nel quale trovasi pure formolato un progetto di legge, non ha fatto altro che prendere in mano un lavoro iniziato dal Governo. Il Sen: Pepoli darà, se gli piace, voto contrario alla proposta Salvagnoli, quando si verrà alla definitiva votazione; ma non voglia impedire che il Senato abbia l'onore di prendere in considerazione un progetto di tanta importanza.

Il marchese Pepoli risponde di non

potere disgiungere la causa dai suoi effetti. Il progetto Salvagnoli ha per iscopo la bonifica dell'Agro Romano, e l'effetto di una tale bonifica sarà una forte spesa di parecchi milioni a carico dello Stato. Non dobbiamo guardare soltanto all'onore che possa venire al Senato dalla iniziativa di un progetto di bonifica dell'Agro Romano; ma dobbiamo preoccuparci altresì della forte spesa, che ne sarà l'inevitabile risultato, e considerare seriamente se a questa nuova spesa possa sobbarcarsi il Bilancio dello Stato. Queste necessità che si vanno creando sono il vero pericolo del Bilancio nazionale, come osservò molto opportunamente non ha guari un Ministro alla tribuna francese, e secondando noi queste necessità, faremo salire il nostro Bilancio ad una cifra insopportabile. Ad ogni modo, fatte queste esplicite avvertenze, mi astiene dal fare qualsiasi proposta, limitandomi a dichiarare, che voterà contro il progetto Salvagnoli, di cui si discorre, come per esser logico, voterà

contro qualsiasi legge d'imposta, se non sia prima riformato il nostro Bilancio.

Il V. Presidente Borgatti osserva che le considerazioni messe in campo dal Sen. Pepoli toccano il merito del progetto mentre ora si deve discutere solamente sulla convenienza ed opportunità di autorizzare la lettura del medesimo in pubblica seduta a termini del nostro Regolamento. La discussione sul merito si farà nella pubblica seduta.

Il Sen. Giovanola avverte che quando del progetto, di cui trattasi, venga autorizzata la lettura in pubblica seduta, neppure allora potrà farsi la discussione sul merito, essendo prescritto dall'art. 71 del vigente Regolamento che il Senato nella pubblica seduta, dopo che il proponente avrà letta e sviluppata la sua proposta, debba deliberare semplicemente senza discussione, se questa debba essere o no presa in considerazione.

Il Segretario Chiesi dà lettura dell'art. 71. del Regolamento citato dal Senatore Giovanola.

Il V. Presidente Borgatti persiste nella fatta osservazione, che non si possano tenere in conto le eccezioni sollevate dal Marchese Pepoli, come quelle che toccano il merito del progetto, sul quale non si può ora discutere. Il Sen: Pepoli farà valere a suo tempo le sue eccezioni, quando verrà il momento di discutere il merito del progetto. Nessuna questione rimane ora pregiudicata. Egli ricorda che il Senato autorizzò già un'altra volta la lettura in pubblica seduta del progetto Salvagnoli, e solo in conseguenza dello scioglimento del Parlamento fu ora necessità il rinnovare le formalità prescritte dal nostro Regolamento per i progetti d'iniziativa d'un Senatore. Prega perciò il Senato a non ricredersi dal voto già dato, e a volere di bel nuovo autorizzare la lettura in pubblica seduta del progetto di cui si discorre.

Il Senatore Vitelleschi, desiderando che il Senato non rimanga sotto l'impressione del pericolo di ieri sera

spese che a giudizio del Sen.° Pepoli gra-
verebbero il Bilancio dello Stato, ove
il progetto Salvagnoli fosse approva-
to, legge un brano della Relazione
di sopra accennata del 18 Ottobre 1872
della Commissione governativa di Risa-
namento dell'Agro Romano. Dal qua-
le è messo in rilievo che approssimativa-
mente il prosciugamento della zona
marittima importerebbe appena la
spesa di tre milioni di lire; che l'al-
lacciamento delle sorgive e la sistema-
zione degli scoli della complessiva su-
perficie dell'Agro Romano cagione-reb-
bero un dispendio non guari superio-
re a sette milioni, e così in complesso
una spesa approssimativa di dieci mi-
lioni, e che a questa spesa di dieci mil-
ni concorrendo lo Stato per una meta
quanto ai lavori della zona marittima
o per un ottavo quanto al prosciuga-
mento di tutto il resto dell'Agro, il
Bilancio dello Stato sarebbe gravato
soltanto della spesa di tre milioni di
lire. Il Senatore Vitelleschi spera
che i calcoli fatti da uomini compe-

tentissimi, di cui è fatto cenno nella citata Relazione, varranno a mandare in dileguo le apprensioni del Senatore Pepoli, e confida che il Senato vorrà confermare l'autorizzazione altra volta data alla lettura in seduta pubblica del progetto Salvagnoli tanto desiderato, e che da sè stesso si raccomanda per la sua importanza e la sua indiscutibile utilità.

Il Sen.e Pepoli risponde che se pel bonificamento dell'Agro Romano lo Stato spenderà soltanto tre milioni, ne sarà lieto e contento; ma per parte sua è incredulo e non può nutrire alcuna fiducia che tre soli milioni possano bastare ad un lavoro di tanta importanza.

Il Senatore Tonali avverte che a giudizio della competente Commissione governativa, a cui ha accennato il Sen: Vitelleschi, la spesa di tre milioni sarebbe la quota di concorso messa a carico dello Stato, ma sarebbe ridicolo il pensare che tutta la spesa occorrente pel bonificamento dell'Agro

Romano possa essere ristretta a soli tre milioni. Egli ha creduto bene di fare questa avvertenza, perchè non nascano equivoci sull'ammontare della spesa che sarà necessaria per tale opera.

Il Sen: Vitelleschi dice che per rispondere adeguatamente al Sen: Pepoli bisognerebbe entrare in un'ampia discussione sul merito del progetto Salvagnoli, la quale si potrà fare a tempo opportuno, se, com'egli confida, il progetto stesso sarà preso in considerazione e discusso in pubblica seduta. Avverte che nessuno può pretendere che lo Stato a sue spese prosciughi l'Agro Romano, opera grandiosa, che solo può farsi dall'intera nazione. Importa intanto che si faccia il primo passo, e persiste nell'affermare, all'appoggio dei calcoli fatti nella Relazione della Commissione sopraccennata, che il concorso dello Stato a questa prima spesa è limitato a soli tre milioni.

Il Sen. Palasciano move in rilievo con brevi osservazioni che il bonificamento dell'Agro Romano è essenzialmente

annesso coi lavori della sistemazione del Tevere e della fognatura della città; ed aggiunge che ritardandosi la legge sul bonificamento dell'Agro Romano, si pregiudicherebbe la questione dei collettori, a cui accenna un ordine del giorno della Camera elettivo non ancora eseguito, e che devono essere la base del bonificamento dell'Agro Romano. E conclude essere non solo utile, ma necessario ed anzi urgente il prendere in considerazione e porre in discussione il progetto Salvagnoli.

Nessun altro chiedendo la parola, il Sig: Presidente pone a partito per squittinio segreto nel modo stabilito dall'art: 70 del vigente Regolamento del Senato l'autorizzazione della lettura in seduta pubblica del progetto Salvagnoli.

Il Sig: Presidente, dopo la verifica fatta dai Segretarj dei voti deposti nel bussolo, proclama il risultato dello squittinio, che è il seguente:

Votanti 34

Voti favorevoli 31.

" contrarj 3.

Il Senato autorizza la lettura in pubblica seduta del progetto Palazzuolo

La Conferenza ad invito del Sig. Presidente determina che la lettura già autorizzata si farà nella prima seduta pubblica.

Dopo di che il Presidente scioglie la Conferenza.

Approvato nell'adunanza del Comitato segreto dell'11 Maggio 1877

Il Presidente
Vacchi

Il Sen.e Segretario
F. Chiesa